

**IL CROCIFISSO**

**di BORGIO DEL PONTE MASSA**

**Tecnica, conservazione e considerazioni critiche**

Laboratorio di restauro  
Laura Briganti  
Via XXIX Novembre 3  
54035 Fosdinovo (MS)  
Cell. 339-8311255

## **Relazione finale : Cristo Crocefisso**

### **Il restauro e le tecniche esecutive**

La metodologia con cui si è affrontato il restauro è stata formulata solo dopo aver preso conoscenza, tramite un'accurata osservazione di tutte le superfici a luce normale, a luce radente e la realizzazione di piccoli saggi di pulitura, dello stato conservativo della materia originale e dell'entità e della qualità delle ridipinture.

Il restauro ha rappresentato un momento privilegiato per la conoscenza delle tecniche esecutive che costituiscono un valido aiuto anche nelle questioni attributive della scultura lignea.

L'opera, si presentava interamente ridipinta ed appesantita da strati di colore e polvere che impedivano di cogliere il modellato e la cromia originaria.

In accordo con la dottoressa Alba Macripò della Sovrintendenza ai B.B.A.A. di Lucca, funzionario responsabile del lavoro di restauro, e con il Parroco Don Lorenzo Corradini, si sono valutate le condizioni della scultura e si è deciso di procedere con l'eliminazione del precedente intervento di restauro.

Vista la complessità dell'opera e la difficoltà di stabilire la presenza soddisfacente dello strato pittorico originario, per le numerose ridipinture riscontrate, sono stati effettuati due prelievi di colore, uno sul sopracciglio destro l'altro nel costato, per essere supportati scientificamente nelle scelte da compiere.

Le analisi effettuate sui prelievi di colore sono di due tipi:

- 1) stratigrafico: per individuare gli strati soprammessi
- 2) identificativo: per individuare i componenti dei singoli materiali.

IL risultato delle analisi, effettuato dal laboratorio **ReC Scientifica** con sede ad Altavilla Vicentina, è allegato alla relazione.

Il responso ci ha fatto optare per la rimozione totale degli strati soprammessi per arrivare a quello originario.

## CROCE

Materiale costitutivo della croce è il legno.

Misure: 238 x 470 cm

Spessore assi: 3,8 cm

Larghezza assi : dai 5,5 ai 9 cm

Tipo d'incastro : utilizzo di barre metalliche lunghe 30 x 4 cm ancorate alla struttura con 10 viti

All'incrocio delle due assi vi è una raggiera in legno con doratura a foglia, dimensioni raggiera 110 x 110 cm.

La croce termina con tre canti in legno intagliato e dorato.

Un cartiglio in metallo (aggiunto in un secondo tempo di dim.28 x 25 cm) è ancorato all'asse verticale con due viti, il cartiglio reca la scritta I.N.R.I

### Intervento di pulitura:

L'asportazione dei depositi di polvere e insetti e la prima spolveratura della superficie è stata eseguita con l'utilizzo di aspirapolvere, pistole ad aria compressa, pennelli morbidi di varie dimensioni, le numerose colature di cera sono state rimosse con un termocauterico e carta giapponese.

La croce ha una stesura di colore ad olio senza preparazione, il colore è alterato dallo sporco e da una vernice giallastra.

Si è proceduto alla rimozione dello sporco più resistente utilizzando un *solvent gel* a base di carbopol, a ph neutro, applicazione a pennello, rimozione a secco e lavaggio con un tensioattivo tween 20 in acqua demineralizzata.

## CANTI - RAGGIERA

I canti e la raggiera in legno intagliato sono dorati a foglia.

La raggiera è costituita da 4 singoli "ventagli" incollati alle assi.

Per quanto riguarda la raggiera non è stato necessario smontarla in quanto aveva ancora un ottimo ancoraggio alla croce, le parti lignee spaccate sono state consolidate con colla forte (colla di bue disciolta in acqua, applicazione a caldo, pennello e siringa).

Alcune lacune lignee sono state ripristinate con legno nuovo.

Successivamente sono state rimosse le colature di cera con termocauterio e carta giapponese,

Per la rimozione della vecchia vernice si è utilizzato un gel a base di metiletilchetone.

Per le zone ridipinte a porporina si è utilizzato un gel chelante ( in questo caso a base di edta, applicato a pennello, rimosso a secco e successivi lavaggi a tampone con acqua demineralizzata ).

Per quanto riguarda i 3 canti, sono stati smontati dalla croce, per poter intervenire a livello strutturale.

Sono stati rimossi i chiodi e le vecchie viti, alcuni canti avevano delle parti spaccate, sono stati rincollati e consolidati con colla forte ( la stessa utilizzata per il consolidamento della raggiera ).

Per la rimozione dello sporco si è utilizzata saliva artificiale a ph neutro ( acqua demineralizzata, mucina e triammonio citrato ).

Per l'eliminazione delle zone a porporina si è utilizzato un gel chelante ( anche in questo caso a base di edta ).

Per le ridipinture a porporina più tenaci si è ricorso all'utilizzo del bisturi.

I canti sono stati poi reinseriti, utilizzando per l'ancoraggio viti in rame.

## CRISTO

L'opera è scolpita a tutto tondo, ricavata dall'assemblaggio di vari blocchi in legno.

I pezzi principali sono nove e compongono il busto, il bacino le gambe (suddivise in due parti coscia e polpaccio), le braccia, la testa

L'opera ha dimensioni di 135 centimetri per 150 centimetri.

L'assemblaggio dei pezzi del Cristo è ottenuto mediante colla forte.

Nelle braccia ci sono dei perni di sostegno, non è stata riscontrata traccia di tela originale sulle giunture del legno.

Il corpo ha una finitura molto precisa, le forme sono scolpite e intagliate nei minimi particolari.

Sul retro della schiena vi è una sorta di apertura poi richiusa con un quadrato in legno, questa ha probabilmente permesso di svuotare il blocco di legno dal retro, per rendere la struttura più leggera, l'opera infatti era portata in processione in epoche precedenti.

Il perizoma è in tela e di colore bordeaux.

Il corpo è ancorato alla croce con tre chiodi/perni in ferro, terminanti a cuneo nella parte a vista, e scanalati nella parte opposta per permettere l'avvitamento a dei piccoli quadrati in ferro, posti sul retro dell'asse della croce.

Due chiodi/perni sono collocati nelle mani e uno attraversa i piedi, ancorato a sua volta a una barra di ferro posta sul davanti della croce.

Un altro perno è situato sul retro del perizoma, questo perno va ad inserirsi in un gancio posto in corrispondenza sulla croce, il tutto per dare maggiore stabilità e tenuta all'ancoraggio.

Le braccia sono state riancorate al corpo utilizzando chiodi con teste ben evidenti nelle spaccature di congiunzione.

Il perizoma è in tela, la tela è stata gessata e successivamente dorata con porporina, nell'ultimo intervento di restauro, il perizoma è stato ricoperto da una pellicola pittorica di colore bordeaux.

A restauro ultimato, si è potuto constatare che il perizoma in tela non era originario.

Eliminando la ridipintura sulle gambe del crocifisso, sono state trovate tracce delle dimensioni originarie del perizoma.

Il perizoma si sviluppava in lunghezza sulla gamba destra, e probabilmente aveva un altro modellato.

Probabilmente anche quello originario era in tela, e visto lo stato di degrado nel quale versava l'opera, si è deteriorato a tal punto da deciderne il rifacimento.

Altre tracce del perizoma originario si sono evidenziate su entrambi i fianchi, infatti a pulitura ultimata si è trovato traccia dell'andamento più esteso del perizoma.

## **Pulitura**

**Perizoma**, per la rimozione dello sporco di varia natura, è stata utilizzata saliva artificiale, a tampone, a ph neutro (acqua demineralizzata, mucina e triammonio citrato).

Si è deciso di eliminare la ridipintura bordeaux, per la rimozione è stato utilizzato un solvent gel a base di alcool benzilico e acetone, per i lavaggi è stato utilizzato white spirit 50% e acetone 50%.

Si è deciso di riportare il perizoma al colore oro anche se è risultato notevolmente consumato.

**Corpo**, la superficie è stata pulita con acqua demineralizzata e un tensioattivo.

Per la rimozione della ridipintura è stato utilizzato un gel chelante addensato a ph neutro a base di trietanolamina e acido citrico e lavato con acqua demineralizzata.

Il gel è stato applicato a pennello con tempi di deposito di 40 minuti circa.

Gran parte della rimozione delle ridipinture è stata effettuata con il bisturi sotto lente d'ingrandimento.

Per le zone più resistenti si è potuto utilizzare l'ablattore ad ultrasuoni.

Strati rilevati nel corpo :

- 1) strato pittorico nocciola
- 2) strato pittorico nocciola
- 3) strato pittorico rosa
- 4) strato pittorico bianco
- 5) strato pittorico traslucido
- 6) strato pittorico bianco
- 7) strato pittorico giallo pallido
- 8) strato pittorico bianco
- 9) strato pittorico nocciola aranciato
- 10) preparazione giallastra



Strati rilevati nel volto :

- 1) strato pittorico nocciola
- 2) strato pittorico nocciola
- 3) strato pittorico color avorio
- 4) strato pittorico rosso (per imitare il colore del sangue)
- 5) strato pittorico nocciola aranciato

Il volto è risultato essere la parte più alterata.

Infatti, come si può notare dalle fotografie, la barba, il mento e la zona tra mento e collo, sono state ricoperte da strati di stucco che deformavano interamente la fisionomia originaria.

Eliminando gli strati soprammessi si è riportato il volto alla fisionomia originaria, il volto è risultato molto più scarno e sofferente, l'eliminazione delle parti aggiunte ha messo in luce la grande forza espressiva del modellato.

Strati rilevati nei capelli :

- 1) strato pittorico di colore marrone scuro
- 2) strato pittorico di colore grigio
- 3) strato pittorico di colore marrone chiaro

Per i capelli e la barba si è utilizzato un solvent gel a base di tensioattivo, acetone (4 parti) e alcool benzilico (1 parte) lavato con acetone 50% e white spirit 50%.

Successivamente l'intera superficie è stata pulita con un gel a base di metietilchetone per la rimozione dei residui.

Questo complesso e differenziato lavoro di pulitura ha permesso il recupero quasi totale della cromia originaria.

## **Intervento conservativo**

Terminata la pulitura della scultura si è passati alla fase conservativa.

Si è deciso di smontare entrambe le braccia, in quanto nel precedente restauro erano stati inseriti dei chiodi che hanno compromesso il legno in alcune zone.

Le braccia sono state smontate, è stato rimosso lo strato di colla animale, per la rimozione si è utilizzato un gel a base di alcool.

Entrambe le mani erano le parti più compromesse.

Per tenere ancorate le dita al polso erano state utilizzate delle placche in metallo inchiodate sul palmo, non visibili dallo strato di ridipinture

Le dita originarie erano solo i due pollici, le altre dita sono state aggiunte nel vecchio intervento di restauro.

In accordo con la direttrice dei lavori si è deciso di mantenere le dita aggiunte, in quanto ormai storicizzate.

Si sono smontate tutte le altre dita.

Le dita sono state consolidate con colla forte (colla di bue data a caldo), le piccole zone lignee mancanti sono state ricostruite con legno

Eliminata la ridipintura, si è deciso di lasciare le dita a legno per far vedere a restauro ultimato che si trattava di un rifacimento.

Per effettuare il nuovo incollaggio si è utilizzata della colla forte, data a caldo.

Eliminati su tutta la superficie gli strati delle ridipinture, si è trovata una situazione conservativa molto compromessa.

L'opera era molto compromessa a livello strutturale.

Alcune zone risultavano distaccate, numerosi erano i sollevamenti di colore.

Il legno era molto deteriorato per cause di tipo biologico, l'intera struttura aveva subito un attacco da insetti xilofagi e un attacco da funghi e batteri.

Erano ben visibili l'erosione del legno effettuata dagli insetti e le gallerie e i fori di farfallamento.

L'opera è stata sottoposta a un secondo trattamento antitarlo, dato a pennello, a base di permetrina.



## Consolidamento

La stabilità dell'opera è risultata compromessa per questo si è deciso di effettuare un consolidamento di tutta la superficie in sottovuoto.

La scultura è stata collocata all'interno di un sacco in melinex, all'interno del sacco è stato creato un sottovuoto per mezzo di una pompa.

Durante la fase del vuoto è stato iniettato a siringa il collante termoplastico ( plexisol p550, al 30% in white spirit ).

Il vuoto spinto ha permesso la penetrazione del collante negli strati sottostanti.

Terminata l'operazione il sacco è stato aperto per permettere l'evaporazione del solvente.

Per riconnettere in maniera definitiva e stabile la scultura, si sono ripristinati i vecchi piani di incollaggio, in modo da avere una adeguata superficie di contatto.

Sono stati rimossi i chiodi, i perni interni sono stati tolti per la pulitura e poi rinserti.

Per il nuovo montaggio è stata utilizzata della colla forte (colla di bue) data a caldo.

Le lacune lignee sono state colmate con Araldite SV 427.

L'operazione è iniziata con l'incollaggio dei perni alle braccia le quali sono state successivamente collegate al corpo.

Durante la fase di indurimento degli adesivi l'assetto definitivo è stato garantito da un sistema di fissaggio servendosi di corde che legavano le braccia al corpo.

Tutte le parti in ferro sono state trattate.

Prima sono state spazzolate, alcune viti compromesse sono state sostituite, le altre parti sono state trattate con il convertitore di ruggine.

## **Intervento estetico**

### **Interventi di stuccatura e reintegrazione pittorica**

Terminata la pulitura si è proceduto alla stuccatura delle lacune di supporto con Araldite SV 427, le lacune di colore sono state stuccate con Balsite.

Inoltre sono stati risanati tutti i fori di tarlo, in quanto rappresentano un motivo di disturbo visivo per la corretta lettura del modellato.

Per l'integrazione pittorica sono stati utilizzati come base colori ad acquerello.

Successivamente l'intera scultura è stata verniciata con una vernice a base di cera sbiancata e vernice da ritocco.

L'integrazione finale è stata effettuata con colori a vernice, la tecnica scelta è quella del puntinato.

L'integrazione a puntinato è visibile solo a pochi centimetri di distanza, in modo da adeguarsi alla policromia globale e non disturbare la lettura d'insieme della scultura.

Per la Croce e i Canti si è proceduto nello stesso modo.

Sono state stuccate le lacune a gesso e colla, per la reintegrazione sono stati utilizzati colori ad acquerello applicati a velature successive utilizzando i tre colori base della selezione cromatica dell'oro ( giallo cadmio, lacca di garanza e lacca verde ).

Ultimata la reintegrazione pittorica la struttura è stata rimontata.

Per gli ancoraggi sono state utilizzate viti in rame.

Il Crocefisso è stato ricollocato nella sua sede.

L'intervento di restauro è stato effettuato nell'anno 2006/2007